

Chi non vuole mangiare plastica, non deve usarla

Tutto esaurito il 19 per la prima uscita pubblica della comunità Laudato si' di *Gazzetta d'Alba*, insieme alla condotta albese di Slow Food: Greco, Borgogno e Petrini hanno lanciato l'allarme

L'INCONTRO / 1

Centoquindici bicchieri, 4 bottiglie, 25 sacchetti di nylon e 2 sandali infradito, oltre a centinaia di altri pezzi. Non è un set da spiaggia né un tavolo apparecchiato. Sono sei chili di rifiuti trovati nella pancia di un capodoglio arenato, il 20 novembre, sulle coste indonesiane. Invece di trattarsi di un caso isolato è la punta di un iceberg.

La plastica è un derivato del petrolio, danneggia l'am-



MARCATO

NATO UN BEL GRUPPO D'ALBESI DETERMINATI A IMPEGNARSI PER AIUTARE IL PIANETA

biente, soffocandone le forme viventi che lo abitano, depositandosi negli organismi. A livello mondiale e locale l'emergenza è altissima.

«La plastica non biodegrada. Rimane nell'acqua e arri-

va nelle nostre cellule. Tanto che, in un recente studio in vari Paesi d'Europa, i ricercatori hanno trovato tracce di plastica nel 100 per cento del campione di feci umane analizzate»: il biologo Silvio Gre-

co – tra i vari incarichi docente all'Università di scienze gastronomiche di Pollenzo – lancia l'allarme ad Alba il giorno prima del ritrovamento del capodoglio, in una sala Riolfo stracolma di persone



MARCATO

Qui sopra: il giornalista Franco Borgogno con il fondatore di Slow Food Carlo Petrini; a fianco, da sinistra: Fulvio Prandi della condotta albese di Slow Food, Franco Borgogno, Carlo Petrini e Silvio Greco durante l'incontro indetto per parlare della situazione ambientale del pianeta sotto la spinta dell'enciclica di papa Francesco *Laudato si'*; sotto: il povero capodoglio spiaggato con molta plastica in corpo.